

**“Per una Chiesa eucaristica e sinodale”
alla luce dell’enciclica *Ecclesia de Eucharistia*
di San Giovanni Paolo II**

L’insegnamento del Pontefice è offerto alla nostra meditazione personale e comunitaria e può essere letto dopo la Comunione nelle Sante Messe durante la settimana del Congresso Eucaristico Diocesano dal 23 al 30 settembre 2023

1. L’Eucaristia è il memoriale della Pasqua

Poi prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me» (Lc 22,19).

Scrive San Giovanni Paolo II in *Ecclesia de Eucharistia*:

«*Mysterium fidei!* - Mistero della fede!». Quando il sacerdote pronuncia o canta queste parole, i presenti acclamano: «Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta». In queste o simili parole la Chiesa, mentre addita il Cristo nel mistero della sua Passione, *rivela anche il suo proprio mistero: Ecclesia de Eucharistia*. [...] In questo dono Gesù Cristo consegnava alla Chiesa l’attualizzazione perenne del mistero pasquale. (n. 5)

L’Eucaristia è il sacramento che rende presente la Pasqua di Gesù, donandoci la possibilità di riviverla in ogni tempo e in ogni luogo per riceverne i frutti e condividere la novità di vita del Risorto. La Chiesa considera l’Eucaristia il tesoro più prezioso lasciatole da Cristo a nutrimento, sostegno, unità per l’intero corpo ecclesiale, che viene assimilato al Signore nella condivisione del dono di sé e della vita senza fine che scaturisce da questo amore. Siamo tutti riportati al Calvario per cogliere dall’albero della croce il frutto della redenzione. L’Eucaristia ci pone di fronte alla tomba vuota per risorgere con Cristo, diventando popolo sacerdotale, profetico, regale inviato a rendergli testimonianza.

2. L’Eucaristia unisce intimamente a Cristo

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15,4-5).

Scrive San Giovanni Paolo II in *Ecclesia de Eucharistia*:

L’incorporazione a Cristo, realizzata attraverso il Battesimo, si rinnova e si consolida continuamente con la partecipazione al Sacrificio eucaristico, soprattutto con la piena partecipazione ad esso che si ha nella comunione sacramentale. Possiamo dire che non soltanto *ciascuno di noi riceve Cristo*, ma che anche *Cristo riceve ciascuno di noi*. Egli stringe la sua amicizia con noi: «Voi siete miei amici» (Gv 15,14). Noi, anzi, viviamo grazie a Lui: «Colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57). Nella comunione eucaristica si realizza in modo sublime il «dimorare» l’uno nell’altro di Cristo e del discepolo: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). (n. 22)

La comunione con Cristo è piena nel dono eucaristico. Uniti nell’offerta d’amore, mangiandone la carne e bevendone il sangue facciamo corpo con Lui. La sua vita diventa nostra e noi siamo il suo tabernacolo vivente. Il Signore, amico fedele, non si accontenta di camminare al nostro fianco, ma viene a noi per rimanere sempre con noi.

3. L'Eucaristia è il sacrificio che riconcilia con Dio e tra noi

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne (Ef 2,14).

Scrive San Giovanni Paolo II in *Ecclesia de Eucharistia*:

La Chiesa vive continuamente del sacrificio redentore, e ad esso accede non soltanto per mezzo di un ricordo pieno di fede, ma anche in un contatto attuale, poiché *questo sacrificio ritorna presente*, perpetuandosi sacramentalmente, in ogni comunità che lo offre per mano del ministro consacrato. In questo modo l'Eucaristia applica agli uomini d'oggi la riconciliazione ottenuta una volta per tutte da Cristo per l'umanità di ogni tempo (n. 12).

Il sacrificio di Gesù riconcilia con Dio e con i fratelli e le sorelle tutti, poiché siamo realmente suoi figli. È il sacrificio del perdono che riavvicina a Dio e all'intera famiglia umana. Tutto ciò che si frappone o ci allontana da Dio e dagli altri viene superato e vinto dall'amore che guarisce ogni ferita. L'Eucaristia alimenta il nostro essere "uno" in Cristo nell'unica fede e nell'unico amore. È il pane del perdono, che chiama al sacramento della riconciliazione. È il sostegno necessario alla fatica del nostro ascoltarci, capirci e camminare insieme. È il dono che ricolma ogni mancanza d'amore, rammenda ogni strappo, recupera qualsiasi offesa o affronto subito e procurato. E' sorgente inesauribile di carità, che irrorà nuova vita nei deserti delle solitudini e dei risentimenti umani.

4. L'Eucaristia edifica la Chiesa

Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane (1Cor 10,16-17).

Scrive San Giovanni Paolo II in *Ecclesia de Eucharistia*:

Con la comunione eucaristica la Chiesa è parimenti consolidata nella sua unità di corpo di Cristo. San Paolo si riferisce a questa *efficacia unificante* della partecipazione al banchetto eucaristico quando scrive ai Corinzi. Puntuale e profondo il commento di san Giovanni Crisostomo: «Che cos'è infatti il pane? È il corpo di Cristo. Cosa diventano quelli che lo ricevono? Corpo di Cristo; ma non molti corpi, bensì un solo corpo. Infatti, come il pane è tutt'uno, pur essendo costituito di molti grani, e questi, pur non vedendosi, comunque si trovano in esso, sì che la loro differenza scompare in ragione della loro reciproca perfetta fusione; alla stessa maniera anche noi siamo uniti reciprocamente fra noi e tutti insieme con Cristo». L'argomentazione è stringente: la nostra unione con Cristo, che è dono e grazia per ciascuno, fa sì che in Lui siamo anche associati all'unità del suo corpo che è la Chiesa. L'Eucaristia rinsalda l'incorporazione a Cristo, stabilita nel Battesimo mediante il dono dello Spirito (cfr 1Cor 12,13.27) (n. 23).

Siamo "convocati" attorno alla mensa eucaristica per essere Chiesa: ascoltiamo la Parola del Signore, professiamo la fede, ci alimentiamo alla sorgente dell'amore, cresciamo nella fraternità. La comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo rende i molti un solo Corpo, poiché tutti partecipiamo di un solo Pane. La celebrazione eucaristica rappresenta e realizza visibilmente l'appartenenza al Corpo di Cristo e la coappartenenza tra i cristiani in Lui.

5. L'Eucaristia dà struttura e ordine alla comunione ecclesiale

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli (At 2,42-43).

Scrive San Giovanni Paolo II in *Ecclesia de Eucharistia*:

La Chiesa è apostolica nel senso che, «fino al ritorno di Cristo, continua ad essere istruita, santificata e guidata dagli Apostoli grazie ai loro successori nella missione pastorale: il collegio dei Vescovi, “coadiuvato dai sacerdoti ed unito al successore di Pietro e supremo pastore della Chiesa”». [...] L'Eucaristia esprime anche questo senso dell'apostolicità. Infatti, come insegna il Concilio Vaticano II, «i fedeli, in virtù del regale loro sacerdozio, concorrono all'oblazione dell'Eucaristia», ma è il sacerdote ministeriale che «compie il Sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo». [...] L'assemblea che si riunisce per la celebrazione dell'Eucaristia necessita assolutamente di un sacerdote ordinato che la presieda per poter essere veramente assemblea eucaristica. D'altra parte, la comunità non è in grado di darsi da sola il ministro ordinato. Questi è un dono che essa riceve attraverso la successione episcopale risalente agli Apostoli. È il Vescovo che, mediante il sacramento dell'Ordine, costituisce un nuovo presbitero conferendogli il potere di consacrare l'Eucaristia (nn. 28-29).

Nella celebrazione eucaristica è Cristo l'attore principale. Egli associa a sé la Chiesa affinché ogni battezzato impari a fare della propria vita un'offerta gradita a Dio. Cristo si rende presente come capo e pastore mediante coloro che lui stesso ha costituito come Apostoli. La presidenza dell'Eucaristia da parte del Vescovo, successore degli apostoli, e dei presbiteri, collaboratori del Vescovo, esprime il mistero della presenza e dell'azione di Cristo e garantisce la manifestazione della Chiesa locale in quella comunione universale che il Successore di Pietro è chiamato a servire sul mandato del Signore.

6. Custoditi dall'Eucarestia

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga (1Cor 11,23-26).

Scrive San Giovanni Paolo II in *Ecclesia de Eucharistia*:

Sento perciò il dovere di fare un caldo appello perché, nella Celebrazione eucaristica, le norme liturgiche siano osservate con grande fedeltà. Esse sono un'espressione concreta dell'autentica ecclesialità dell'Eucaristia; questo è il loro senso più profondo. La liturgia non è mai proprietà privata di qualcuno, né del celebrante né della comunità nella quale si celebrano i Misteri. [...] L'apostolo Paolo dovette rivolgere parole brucianti nei confronti della comunità di Corinto per le gravi mancanze nella loro Celebrazione eucaristica. [...] Anche nei nostri tempi, l'obbedienza alle norme liturgiche dovrebbe essere riscoperta e valorizzata come riflesso e testimonianza della Chiesa una e universale, resa presente in ogni celebrazione dell'Eucaristia. Il sacerdote che celebra

fedelmente la Messa secondo le norme liturgiche e la comunità che a queste si conforma dimostrano, in un modo silenzioso ma eloquente, il loro amore per la Chiesa. (n. 52)

I riti custodiscono l'alterità di Dio e ci istruiscono sulla salvezza quale esclusivo dono divino. Non siamo noi a dare forma all'Eucaristia, ma è l'Eucaristia che ci conforma a Cristo e ci custodisce nella comunione autentica con l'unica Chiesa. Come ricorda papa Francesco: «L'arte del celebrare non può essere ridotta alla sola osservanza di un apparato rubricale e non può nemmeno essere pensata come una fantasiosa – a volte selvaggia – creatività senza regole. Il rito è per sé stesso norma e la norma non è mai fine a sé stessa, ma sempre a servizio della realtà più alta che vuole custodire» (Desiderio desideravi 48).

7. L'Eucaristia apre la Chiesa alla missione

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,21-23).

Scrive San Giovanni Paolo II in *Ecclesia de Eucharistia*:

Unendosi a Cristo, il Popolo della nuova Alleanza, lungi dal chiudersi in sé stesso, diventa "sacramento" per l'umanità, segno e strumento della salvezza operata da Cristo, luce del mondo e sale della terra (cfr Mt 5,13-16) per la redenzione di tutti. La missione della Chiesa è in continuità con quella di Cristo: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21). Perciò dalla perpetuazione nell'Eucaristia del sacrificio della Croce e dalla comunione col corpo e con il sangue di Cristo la Chiesa trae la necessaria forza spirituale per compiere la sua missione. Così l'Eucaristia si pone come *fonte* e insieme come *culmine* di tutta l'evangelizzazione, poiché il suo fine è la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo (n. 22).

La Messa è finita. Andate in pace! Con queste parole si conclude la celebrazione eucaristica. Esse rappresentano un vero e proprio invio nel mondo per essere testimoni di Cristo. Non abbiamo altro da annunciare, scriveva San Paolo, se non Gesù Cristo e questi crocifisso (1Cor 2,2). Ciò che si rinnova sull'altare, non è un tesoro da trattenere gelosamente, ma piuttosto da trasmettere all'intera umanità. La celebrazione implica necessariamente la missione.

8. L'Eucaristia dona la speranza e anticipa il Regno

Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio» (Mc 14,23-25).

Scrive San Giovanni Paolo II in *Ecclesia de Eucharistia*:

La tensione escatologica suscitata dall'Eucaristia *esprime e rinsalda la comunione con la Chiesa celeste*. Non è un caso che nelle anfore orientali e nelle preghiere eucaristiche latine si ricordino con venerazione la sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, gli angeli, i santi apostoli, i gloriosi martiri e tutti i santi. È un aspetto dell'Eucaristia che merita di essere posto in evidenza: mentre noi celebriamo il sacrificio dell'Agnello, ci uniamo alla liturgia celeste, associandoci a quella moltitudine immensa che grida: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello!» (Ap 7,10). L'Eucaristia è davvero uno squarcio di cielo che si apre sulla

terra. È un raggio di gloria della Gerusalemme celeste, che penetra le nubi della nostra storia e getta luce sul nostro cammino. (n. 19)

L'Eucaristia è il pane del cammino che ci sostiene nel pellegrinaggio verso la Gerusalemme del Cielo. In essa pregustiamo le primizie del mondo rinnovato. Sulla promessa di Gesù, chi mangia questo pane vivrà in eterno (cfr Gv 6,58). Nell'Eucaristia celebriamo le nozze dell'Agnello con la Chiesa sua sposa, nell'attesa colma di speranza che si manifesti e si compia definitivamente in noi la gioia del Paradiso.